

### **thema**

#### **Ex proditore exule fortis**

Bis de eadem re agere ne liceat. In quadam civitate proditoris damnatus missus est in exilium. Bello eadem civitate laborante revocati sunt exules. Is qui proditoris damnatus fuerat fortiter fecit. Petit ut iterum causam suam agat. Accusator praescribit quod bis de eadem re agere non liceat.

**10** Sed accusatoris quid interest, aut quid est cur \* iniquiore condicione dicturus sim hodie causam quam antea dixi? Tum detulerat eum cui nihil obici posset; hodie defert damnatum. Hoc in primis mihi obiciet, quod contra me sententias tulerint sanctissimi iudices, quod proditorem me esse pronuntiaverint. Obiciat; et sic defendam. **11** Et ne quis me, iudices, sic audiat tamquam ego de his querar qui pronuntiaverunt. Si istud invidiosum iudicibus esset, poterat videri non inmerito praemio meo aliquis obstare. **12** Sed non semper iudicum culpa est cum innocens damnatus est: aliquando testis corrumpitur, aliquando parum diligenter causa defenditur, aliquando reo nocet et ipsa fiducia. Vultis scire hoc non pertinere ad iudicum pudorem? Nemo contradicit nisi accusator.

### **tema**

#### **Il traditore, esule, che diviene eroe di guerra**

Non sia consentito agire in giudizio due volte su una medesima questione. In una città, un uomo, condannato per tradimento, fu mandato in esilio. Quando la stessa città si trovò alle prese con una guerra, gli esuli furono richiamati. Quello che era stato condannato per tradimento agì da eroe. Chiede che la sua causa venga discussa nuovamente. L'accusatore eccepisce che non è consentito procedere due volte su una stessa questione.

**10** Ma che importa all'accusatore o che motivo c'è perché \*\*\* io mi accinga ad agire oggi in giudizio in una condizione più svantaggiosa di quella precedente? Allora il mio accusatore aveva agito nei confronti di qualcuno cui non si poteva obiettare nulla; oggi, invece, accuserebbe uno che è già stato condannato. Per prima cosa oggi mi obietterà che contro di me si sono espressi dei giudici irreprensibili e che mi hanno dichiarato un traditore. Me lo obietti pure: anche così io mi difenderò. **11** Nessuno, giudici, stia ad ascoltarmi aspettandosi che io mi lamenti di coloro che mi hanno giudicato. Se ciò risultasse irrispettoso nei confronti dei giudici, si potrebbe pensare che qualcuno abbia una buona ragione per opporsi al mio premio. **12** Ma non sempre è colpa dei giudici quando un innocente viene condannato: talvolta un teste viene corrotto, talvolta è la causa ad esser difesa in maniera poco accurata, talvolta è di ostacolo all'imputato la stessa sicurezza. Volete avere la certezza che questo non metta in discussione l'onorabilità dei giudici? Non c'è nessuno che si opponga se non l'accusatore.